

EMOZIONI

NON SI UCCIDE
PER UN RAPTUS



di GAIA
GIORGETTI

PERCHÉ è una buona notizia il fatto che sia stata (per il momento) negata la perizia psichiatrica a chi è sotto processo con l'accusa di aver ucciso la fidanzata e averla messa poi nel freezer? Perché abbiamo cominciato ad aprire gli occhi e a vedere il femminicidio per quello che è. Un omicidio orribile e non un obnubilamento da raptus. Il professor **Claudio Mencacci**, che è il presidente della Società italiana di psichiatria, in un passato convegno ha rivolto proprio ai magistrati questo appello: «Non accettate più nessuna giustificazione psichiatrica nei casi di femminicidio». Le perizie vanno ridotte al minimo, perché gli uomini che ammazzano (ma anche le donne, s'intende) sanno quello che fanno, e gli psichiatri italiani non vogliono rendersi responsabili di fornire la minima sponda a crimini che finalmente la nostra società sta imparando a riconoscere come tali.

NEGLI STUDI di criminologia americani c'è un capitoletto intitolato «Policemen at the elbow principle»: il principio del poliziotto alle calcagna. Questo criterio di valutazione è fra i più usati per giudicare un delitto: pochissimi criminali — è stato dimostrato — sono in grado di commettere un omicidio con un agente di polizia presente vicino. Ognuno di loro è in grado di rinunciare se la situazione appare troppo pericolosa. Questo è un segno inequivocabile della facoltà di scegliere e distinguere. Ovvero: è la prova che il raptus è cosa rara, anzi rarissima. Sappiamo bene tutti, invece, come sino a oggi, riuscire a ottenere una perizia psichiatrica sia un bel colpo per chi uccide spietatamente. Figuriamoci un uomo che fa secca la moglie, spinto chissà da quale ribellione dei suoi neuroni. Rabbia che ottunde la mente dopo l'ennesima provocazione? Scuse che fino a poco tempo fa non solo saltavano fuori in continuazione, ma che passavano per la verità. Tutti gli uomini che picchiano dicono che sono stati provocati. I dati sono reperibili al centro di recupero degli uomini violenti di Modena. Quindi, in questo processo bolognese contro Caria, credo vi siano due importanti novità: tener fuori dalla porta l'alibi del raptus e aver aperto, invece, la porta alla costituzione di parte civile sia dell'Unione donne Italiane e del Comune, quindi di noi tutti.